portarono alcuna divisa, nè altro erano che semplici uffiziali della cancelleria. Eranvi in fatto quarantun cavaliere di s. Paolo, la compra de' quali ufficj costava millesecento scudi.

Dice il P. Bonanni che esser questi Ordini diversi, essendo uno stato instituito da Leone X. nel 1521, e l' altro da Paolo III. nel 1540. Egli riferisce molti privilegi conceduti ad ambidue gli Ordini da questi sommi pontefici, e descrive le loro divise, appoggiando quanto egli dice su due bolle della lor fondazione, una delle quali, ch' è per l' Ordine di s. Pietro incomincia con queste parole *Sicut prudens*, e l' altra ch' è per l' Ordine di s. Paolo è stata stampata dagli eredi di Antonio Blandio.

TAVOLA CXIX.

CAVALIERE DELLA MADONNA DI LORETO

Il pontefice Sisto V, ad imitazione de' suoi predecessori, creò parimente de' cavalieri nel 1586, sotto il nome della Madonna di Loreto, o di Loretani partecipanti, cui diede per divisa del loro Ordine una medaglia d' oro, in una parte della quale era l' immagine della Madonna di Loreto, e nell' altra l' arme di quel pontefice. Concedette loro molti privilegi, e ad essi permise di lasciare a' loro eredi le pensioni che possedevano, delle quali potevano gli eredi stessi godere per anni tre, finiti i quali, tornavano alla Camera Apostolica.

Ordinò di più che questi cavalieri fossero commensali del papa, che i loro figliuoli primogeniti fosser conti del Laterano, e che gli altri loro figliuoli, i quali abbracciassero lo stato ec-

clesiastico, vestisser l' abito de' notari apostolici; che quelli che rimanessero nello stato laicale avrebbero il titolo di cavalieri dorati, e che quando i cavalieri Loretani cessassero d' essere partecipanti, avrebbero similmente il titolo di conti del Laterano.

Questi cavalieri, il cui numero fu fissato a ducento, potevano, benchè ammogliati, avere delle pensioni sopra i benefizi fino alla somma di ducento scudi d' oro. Erano esenti da tutte le imposizioni, ed in assenza di alcuni principi, o ambasciatori, potevan portare il baldacchino del papa. Correva ad essi l' obbligo di far guerra ai corsari che infestavan le coste della Marca d' Ancona, di dar la caccia agli assassini di Romagna, e di custodire la città di Loreto. Quest' Ordine nondimeno fu soppresso, e quantunque vi restassero in Roma de' cavalieri Loretani, altro non furono che uffiziali della cancelleria, siccome quelli de' Ss. Pietro e Paolo, nominati sopra.

TAVOLA CXX.

CAVALIERE DEL GIGLIO

Tra gli uffiziali della cancelleria apostolica v' erano anche trecento cinquanta cavalieri del Giglio, le cui cariche pagavansi cinquecento scudi. Il P. Bonanni attribuisce la loro origine a Paolo III, il quale per sollevare lo stato ecclesiastico, che da estrema carestia era oppresso, e per difendere il patrimonio di s. Pietro, con frequenti scorrerie invaso da' turchi, creò nel 1598 cinquanta cavalieri, cui diede il nome di cavalieri del Giglio, a riguardo dello stesso nome da questo pontefice dato a